

■ **DISCARICA** Don Franco: «La Presila era luogo di cura per la sua aria. Ora si vive chiusi»

«Noi non siamo cavie umane»

Veglia nella chiesa di Rovito per chiedere la chiusura dell'impianto

di **FRANCESCA PIGNATARO**

LO scorso giugno le lotte portate avanti negli anni dal comitato ambientale presilano (Cap) hanno consentito ai paesi della Presila di vivere un'estate libera dagli odori nauseabondi provenienti dalla discarica di Celico, l'ecomostro che dal lontano 1995 si annida ai piedi della Sila. Si era riuscita ad ottenere la sospensione dell'autorizzazione integrata ambientale (Aia) della discarica in contrada San Nicola, eppure a quasi 10 mesi di distanza, nonostante la contrarietà dei sindaci della zona e della cittadinanza, il dipartimento ambientale della regione potrebbe riaprire l'impianto gestito dalla società privata MiGa.

L'idea sarebbe quella di lanciare un piano olfattometrico per controllare le emissioni odorogene, ma il comitato ambientale non ci sta. «Non siamo cavie umane, ci vorrebbero almeno 14 mesi per i controlli, più ulteriore tempo aggiuntivo per le gare di appalto», ci dice Valentina De Luca.

Il Comitato lunedì sera si è dato appuntamento «per ribadire il no alla discarica, per ribadire l'obiettivo finale che è la chiusura della discarica e la bonifica del territorio», prosegue Valentina. In teoria avrebbe dovuto svolgersi una fiaccolata partendo dalla Piazza del Popolo di Rovito, ma la pioggia scrosciante ha costretto i manifestanti a trovare riparo nella vicina chiesa di Santa Barbara dove il parroco locale don Franco Greco, nel corso di una veglia tutta dedicata alla questione ambientale, ricorda che «nell'800 e nel '900 Sila e Presila erano luoghi dove curare le malattie polmonari, oggi siamo costretti a stare con porte e finestre chiuse. Abbiamo paura anche di fare una passeggiata tra i boschi. Noi rivogliamo la nostra terra e la nostra salute».

La cittadinanza aspetta il grande responso del tribunale amministrativo regionale (Tar) che dovrà esprimersi sulla riapertura dell'impianto, dopo le prescrizioni che la Regione ha assegnato alla MiGa. «La nostra vita è in mano a una burocrazia – dice nel corso della serata una delle attiviste – che deve dire che un errore è stato commesso e bisogna risolverlo qui e adesso. La nostra è una lotta di resistenza e amore verso una terra che vuole essere indipendente e verso un popolo che non si arrende e rivendica le sue radici».

Il problema è che nonostante gli accorgimenti la discarica resta lì, affianco al centro abitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA